



Cari colleghi,

il giorno 11 dicembre c.a. abbiamo partecipato all'ultimo incontro avente come argomento la "stabilizzazione" del personale precario. Tale riunione rappresentava la continuazione del precedente incontro del 06-12-07, nel quale la discussione non aveva raggiunto una conclusione e pertanto si era concordato di attivare una commissione tecnica al fine di produrre la stesura di un regolamento.

In relazione ad interpretazioni delle norme non convergenti tra le parti tale regolamento non ha trovato definizione consensuale; per cui l'incontro, che doveva stabilire la stesura definitiva, ha delineato una discussione generale che ha richiamato quanto detto nella precedente riunione. In sintesi, l'Amministrazione, in conseguenza delle difficoltà di bilancio che si protrarranno anche nei bilanci futuri, ha illustrato un piano di stabilizzazione che parte dal 2009 con 11 assunzioni e arriva al dicembre 2012 con 97 assunzioni (compresi 4 lettori cel). Del restante personale, che attualmente ha maturato un triennio di servizio effettivo fra tempo determinato e co co co / co pro (secondo noi avente diritto alla stabilizzazione) nulla è stato concordato e si vedrà successivamente come mantenerlo in servizio. Per tale personale la volontà dell'amministrazione è quella di non utilizzarlo finché non arrivano nuove norme che permettono di avere ulteriori risorse economiche. L'unico personale che nel frattempo sarà possibile assumere, anche a tempo determinato, oltre a coloro che hanno diritto alla stabilizzazione, secondo l'amministrazione, è quello utilizzato per i fondi previsti per i progetti di ricerca.

Nell'incontro del 6 dicembre scorso abbiamo espresso la nostra contrarietà rispetto a questa programmazione penalizzante, in quanto solo qualche mese fa sembrava che il processo di stabilizzazione fosse attuato per tutti gli aventi i requisiti entro il 2010. In relazione a questo nuovo indirizzo abbiamo fatto ulteriormente presente all'amministrazione che non si può giocare con i numeri quando questi rappresentano le persone che campano con gli "stipendi" del lavoro precario e in considerazione di questo siamo stati molto precisi nell'evidenziare che così facendo viene lesa la dignità di tali persone e soprattutto viene lesa il proprio diritto costituzionale in quanto una repubblica fondata sul lavoro non può accettare come regola perpetua la precarietà del lavoro o, a proprio piacimento, mandare a casa tale personale. Abbiamo proseguito dicendo che secondo noi, umiliare queste persone significa andare contro un modello democratico e noi non ci stiamo a concepire una finta democrazia che porta allo sviluppo delle esternalizzazioni perché, secondo noi, anche coloro che vengono assunti come co co co e co pro vanno considerati esternalizzati. Per noi il minimo che si può fare per rendere meno sbilanciate le esigenze di tutti è che oltre a dare avvio alla stabilizzazione si dia luogo a contratti a tempo determinato per il personale che rimane fuori da tale processo perché non raggiunge il requisito dei tre anni di servizio entro il 28 sett 2006 ma che si può sostenere che hanno maturato tale requisito sommando il lavoro a tempo determinato e quello co co co / co pro . Inoltre desideriamo cogliere l'occasione per dire che l'amministrazione deve provvedere a dar luogo ad una selezione che permetta di far partecipare coloro i quali non hanno svolto una selezione ma operano da tempo nell'ateneo come tecnici amministrativi.

Va detto anche che comprendiamo che il bilancio dell'ateneo è malandato ma non lo è per colpa del personale precario. Per noi nell'uso della precarietà c'è una volontà precisa: "flessibilità che permette di introdurre risorse economiche a scapito dei diritti". Tutti devono capire che riconoscere un diritto equivale a dare dignità ad una persona. In relazione a questo ultimo pensiero abbiamo detto all'amministrazione che **ci adopereremo affinché nel nuovo CCNL sia inserita una voce che obblighi gli Atenei a inserire una quota annuale in bilancio che serva per la stabilizzazione**. Una quota che corrisponda **almeno** a quanto viene risparmiato per i passaggi orizzontali e verticali di cui questo personale ha perduto il diritto nonostante se fosse stato assunto a tempo indeterminato ne poteva usufruire pienamente.

UIL PA di Ateneo

Firenze, 14-12-07